

Carissimo Antonino

Non t'aspettare ch'io risponda alla tua forse troppo
enfatica ed angustiosa lettera maceruditissima ed inatti-
prigi, poichè se anche il volessi non potrei diffidando di
materiali; e siccome il maestro muratore non può get-
tare le fondamenta di una casa se gli mancano l'arena
i mattoni ed il cemento; siccome l'orologiaio non può
comporre un orologio senza l'occorrenza, vale a dire; se
non ha le rotelle, le guardacorde, li spirali, e tutti quan-
ti gli arzigogoli ed i giungilli di cui è formato l'orologio,
così anch'io privo di ferri del mestiere non posso far
nulla. Ma un altro motivo mi spinge a river-
te motivo di cui già presentavo il mal esito, ma che
tuttavia non vo^o restarmi dal mio proposito poichè
s'ha un proverbio che dice tentare non nuoce.

Ti ricordi di quelle ore autunnali che passavamo
quasi da Ermiti e in cui tu piacevolmente mi
andavi erudendo? Ti ricordi di quando presso al
tuo origlier seduto, mentre posavi sulle molli piume
nelle cattedre Borgonovesi mi favellavi di quel
grande che ripagato d'oute e di spregi mostre via

Senza lagrimare i patrii infortuni? Anzi com-
bra d'avervi detto allorché andaste a Parigi
che volevi visitare quel gran uomo, ma non so qua-
li ragioni te ne trattenevano? Qual piacere o quale
noia dal colloquiare domesticamente con un puer-
o vaggio a cui s'univano tante belle speranze e
che per uomini di fortuna, e per dimagogismo di
uomini irrequieti? Ma egli non è più, e le
mie ossa che riposano nella terra natale fremono
ancora amore di patria e a chi unisce a visitare
il suo avullo si bagua il ciglio di lacrima manda
un sospiroclamando: ceneri se altro non posso, se
non mi è dato curarmi indegnamente custodite un
sospiro accento compenso ben dovuto al vostro desi-
to, e non le mie in parte le ingiurie sofferte. Ma in-
tralasciando il Piemontese filosofo perché tu che
encomiatore sei di grandi ingegni solo ti contenti
di conoscierti nelle inascoltate loro opere e non anche
di persona? perché ritorni a mostrarti in società
a prediligere le dotte adunanze? Perché abitorni
però a toglierti il fratello nel tuo altro franchi-
giando col tuo enciclopedico cosmopolitico dice tu

napolita, ma intendo colta fantasia perché sempre
ha guardato i cavoli degli orti di Pirantini e le ac-
que del Po) ma che voglia mai io dire con que-
sti preamboli? E uomini a squinzare e inquina. Io sup-
pi dal Papà che fosse frapochi giorni andrai
a Milano col botanico Giacomo; non potresti nella
medesima occasione dare una scorsa in Pienza
una piccola deviazione vada a visitare; Tullio Tan-
dolo m'ha detto che attira tanto e giustamente le tue
simpatie? Peraggio fratello non più colta fantasia
lo vedrai passeggiare maestoso per Roma, ora lo
avrà presso vedrai punta sul suo fronte la dolenza
l'udrai favellare e uscire dal suo labbro dotte rapie-
ti attestatori d'un vero cristiano e d'un virtuoso
cittadino. Vedremo se questa mia lettera avrà pre-
dicato al deserto e nel deserto come facevan il Prome-
te. Addio

Il tuo fratello
Pisto

Lo D. S. S. S.

(1). I'avuto che tali parole fosse un
po' strane le registra il Magalotti che non
si è niente a che dire